



DIOCESI DI PADOVA
UFFICIO DI PASTORALE DELLA FAMIGLIA

Dono e bellezza dell'amore

NOTA PASTORALE
SULLA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

DIOCESI DI PADOVA
UFFICIO DI PASTORALE DELLA FAMIGLIA

*Dono e bellezza
dell'amore¹*

NOTA PASTORALE
SULLA PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Presentazione

La nostra Chiesa di Padova nel quinquennio 2005-2010 ha orientato la sua particolare attenzione e cura sul compito formativo che le compete in ragione della missione di *comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Gli Orientamenti pastorali in questi anni sono stati declinati a partire dal tema di fondo: “*La formazione nella comunità cristiana*”. Mettersi alla sequela di Gesù e farsi discepoli del suo Vangelo comporta la disponibilità a lasciarsi cambiare continuamente nel cammino della fede. Tutti siamo invitati ad entrare e restare in formazione al seguito di Gesù, vivendo l’esperienza di Chiesa in questo nostro contesto così complesso e carico di tante sfide.

L’importanza della formazione in vista della scelta di “sposarsi in chiesa” oggi acquista particolare rilevanza tra le priorità pastorali della comunità cristiana. Cresce l’esigenza di investire in operatori pastorali, strumenti pedagogici, metodologie adeguate, in itinerari formativi di qualità. Proprio per questo all’inizio del quinquennio sulla formazione era stato proposto a tutta la diocesi di “rivedere gli itinerari per fidanzati”. L’Ufficio di pastorale familiare aveva già avviato un “laboratorio diocesano” a riguardo, coinvolgendo molte coppie di sposi impegnate nell’accompagnamento dei fidanzati al matrimonio.

Questo intenso lavoro di ricerca, approfondimento e confronto, caratterizzato da una attenzione particolare all’aspetto metodologico, ha prodotto questa “**nota pastorale sulla preparazione al matrimonio**”.

¹ Il titolo è tratto da un’intenzione di preghiera per i giovani e i fidanzati riportata nei formulari di «Preghiere dei fedeli»: cfr. *Rito del Matrimonio*, Roma 2008, p. 126.

Inoltre il laboratorio attivato nella nostra diocesi si è confrontato con le esperienze e la riflessione pastorale di tutte le diocesi del Triveneto. Nel testo della “nota pastorale” si fa sistematicamente riferimento alle indicazioni della *Commissione triveneta per la Famiglia e la Vita* che nel 2006 ha consegnato alle 15 diocesi del Nordest l’elaborato: “*Beati gli invitati al banchetto di nozze*”.

Questa sinergia è propria di una pastorale d’insieme e integrata che occorre sempre più sviluppare ed estendere. Mi compiaccio che questo sia avvenuto su un aspetto delicato della pastorale: la preparazione dei fidanzati al sacramento del matrimonio e alla vita familiare. Tutta la comunità cristiana è chiamata ad un coinvolgimento più forte ed esteso nell’accompagnamento al matrimonio. Per molti può essere un momento decisivo per riscoprire, riprendere, rinnovare o, addirittura, per cominciare l’esperienza della comunione ecclesiale.

I Vescovi italiani nella nota pastorale *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* segnalano alcune tra le più significative opportunità della pastorale ordinaria. Per prima è collocata “*la preparazione al matrimonio e alla famiglia*” divenuta «*per molti occasione di contatto con la comunità cristiana dopo anni di lontananza*». Si dice inoltre: «*Deve diventare un percorso di ripresa della fede, per far conoscere Dio, sorgente e garanzia dell’amore umano, la rivelazione del suo Figlio, misura d’ogni vero amore, la comunità dei suoi discepoli, in cui Parola e sacramenti sostengono il cammino spesso precario dell’amore. Grande dedizione va dedicata a contenuti e metodo, per favorire accoglienza, relazioni, confronto, accompagnamento. Il cammino di preparazione deve trovare continuità, con forme diverse, almeno nei primi anni di matrimonio*» (n. 9).

Consegno alle parrocchie, alle unità pastorali, ai vicariati, in particolare alle équipes di accompagnamento – formate da presbiteri, diaconi, sposi, formatori – questa nota pastorale dell’Ufficio diocesano della Famiglia, affinché siano tradotte in prassi pastorale le indicazioni dell’Episcopato italiano e del *Direttorio di Pastorale familiare*.

Sono grato alle coppie accompagnatrici dei fidanzati della nostra diocesi per la collaborazione offerta nel laboratorio diocesano, ai responsabili diocesani, al gruppo di lavoro per la preziosa azione di collegamento e di progettualità pastorale rappresentata da questa nota pastorale che viene ad integrare e aggiornare la precedente, pubblicata 15 anni fa, l’8 dicembre 1994.

8 settembre 2009

✠ **Antonio Mattiazzo**
Vescovo

I.

***“Rigenerati per una speranza viva” (1Pt 1,3):
testimoni del grande «sì» di Dio all’uomo²***

Introduzione: la preparazione al matrimonio come priorità pastorale

«L’ascolto della vita delle comunità permette di cogliere una forte istanza di rinnovamento. Se negli ultimi anni è parso sempre più evidente che il principale criterio attorno al quale ridisegnare la loro azione è la testimonianza missionaria, oggi emerge con chiarezza anche un’ulteriore esigenza: quella di una pastorale più vicina alla vita delle persone, meno affannata e complessa, meno dispersa e più incisivamente unitaria».

[CEI, «Rigenerati per una speranza viva» (1Pt 1,3): testimoni del grande «sì» di Dio all’uomo. Nota pastorale dopo il IV Convegno ecclesiale nazionale, Roma 29.06.2007, n. 21]

1. Il cammino che le Chiese in Italia stanno compiendo risponde a questi appelli formulati dai vescovi italiani. La diocesi di Padova ha sollecitato una rivisitazione degli itinerari proposti alle coppie che si preparano al matrimonio, all’interno del quinquennio di orientamenti

² Cfr. la nota pastorale dei vescovi italiani dopo il IV Convegno ecclesiale nazionale, tenuto a Verona (10-14 ottobre 2006) e pubblicata a Roma il 29 giugno 2007.

pastorali dedicato alla “formazione nella comunità cristiana” (2005-2010).

2. L’attenzione pastorale alla preparazione al matrimonio e alla famiglia domanda di elaborare alcune linee di orientamento che possano incoraggiare e sostenere questo compito, oggi prioritario, nella trasmissione della fede. A tale scopo risponde questa nota che raccoglie alcune “accentuazioni” di carattere prevalentemente pastorale. Alle comunità cristiane – più specificatamente ai presbiteri e agli operatori di pastorale familiare – è rivolto l’invito di farvi riferimento sia nella fase di progettazione sia in quelle di attuazione e poi di verifica degli itinerari di preparazione alla celebrazione del matrimonio.

II.

*La formazione nella comunità cristiana*³

Il cammino della Chiesa di Padova nel contesto delle diocesi del Triveneto

«Ritrovare l’essenziale in pastorale e con questo cuore stesso dell’esperienza cristiana è un’esigenza sempre più sentita. Il presentarsi di giovani coppie che chiedono di sposarsi provoca gli operatori pastorali a porre l’attenzione innanzitutto sull’autenticità di un incontro in cui sia possibile la comunicazione della buona notizia della vita e dell’amore».

[COMMISS. FAMIGLIA E VITA – TRIVENETO, *Beati gli invitati al banchetto di nozze*, 14 maggio 2006, n. 9]

3. L’invito ad una maggiore convergenza di intenti e di proposte ha radici lontane nella prassi ecclesiale della diocesi di Padova che, già negli anni ’90, si era data degli *Orientamenti per la preparazione dei fidanzati al matrimonio e alla famiglia*. Il vescovo Antonio Mattiazzo li aveva presentati l’8 dicembre 1994, segnalando l’esigenza di trasformarla “in appropriati itinerari di fede”. Da allora l’esperienza pastorale si è consolidata e arricchita. Inoltre i nuovi contesti culturali ed ecclesiali chiedono di mettere in luce e di integrare ulteriori aspet-

³ Questo titolo corrisponde al tema generale del quinquennio di Orientamenti pastorali 2005-2010 della diocesi di Padova.

ti. Per queste motivazioni in diocesi si sono sviluppati un approfondimento e una ricerca di carattere pastorale che hanno visto impegnati, lungo il primo decennio del 2000, un considerevole numero di sposi per accompagnare i fidanzati e le coppie sposate civilmente alla celebrazione del sacramento del matrimonio.

Successivamente un gruppo di presbiteri ha dato un contributo significativo. Si è costituito così un “laboratorio diocesano” da cui è uscita questa nota.

4. Inoltre va ricordato il contesto più vasto delle 15 diocesi del Nordest. Nello stesso periodo la Commissione triveneta per la Famiglia e la Vita ha offerto un “elaborato per la pastorale del fidanzamento” dal titolo *Beati gli invitati al banchetto di nozze*, presentato il 14 maggio 2006. La presente nota attinge ad esso, in particolare nel delineare gli atteggiamenti pastorali e la scelta metodologica.

III.

*O Dio, fin dagli inizi della creazione
hai voluto l'unità fra l'uomo e la donna*⁴

Una pastorale che si ispira alla parabola del seminatore

«La comunità cristiana accoglie il dono del fidanzamento [...] un uomo e una donna che intraprendono la via dell'amore richiamano la comunità cristiana alla sua originaria chiamata. Nella fede essa rafforza questo sguardo di contemplativa e riconoscente accoglienza verso ogni forma di fidanzamento, pur nella varietà e complessità con cui oggi esso si manifesta».

[*Beati*, n. 14]

5. Queste parole risultano impegnative per ogni comunità cristiana. Quando una coppia si presenta e chiede di celebrare il matrimonio non inizia un atto burocratico. In tale richiesta appare anche la dimensione ecclesiale della chiamata alla vita coniugale e familiare. Si manifesta così il dono del Signore fatto alla sua Chiesa. Nella comunità cristiana il dono di Dio va accolto, riconosciuto, custodito e coltivato. Il presbitero, le coppie accompagnatrici, gli altri operatori sono impegnati in questa accoglienza a nome di tutta la comunità cristiana.

⁴ Cfr. «*Colletta*», in *Rito del Matrimonio*, Roma 2008, n. 60, p. 42.

6. Una pastorale chiamata a discernere l'amore autentico di chi si avvia al progetto coniugale e familiare presuppone di elaborare e superare la tentazione del pregiudizio e delle diverse forme di allarmismo con cui spesso si considera la condizione del fidanzamento oggi.

7. Agli accompagnatori delle coppie che chiedono di sposarsi è richiesta una disponibilità pastorale capace di intravedere il "terreno buono" dove spargere il seme, accettando di seminare abbondantemente anche lì dove il terreno appare sassoso o spinoso... (cfr. la parabola del seminatore: *Mt* 13,1-17; *Mc* 4,1-12; *Lc* 8,4-10). Con questo atteggiamento evangelico è possibile per gli operatori pastorali ricominciare in modo sempre nuovo un cammino di accompagnamento ogniqualvolta nella comunità cristiana si presentino coppie che intendono prepararsi alla celebrazione del sacramento del matrimonio. Occorre, inoltre, saper accogliere il piccolo seme che, in prospettiva evangelica, è chiamato a diventare grande albero (cfr. *Mt* 13,31-32; *Mc* 4,30-32; *Lc* 13,18-19).

IV.

La Chiesa partecipa alla vostra gioia e insieme con i vostri cari vi accoglie con grande affetto⁵

La comunità cristiana

*«Le comunità cristiane dovrebbero oggi corrispondere con trepidante accoglienza e con gioiosa riconoscenza alla richiesta del sacramento del matrimonio avanzata da tanti giovani-adulti che sentono di riferirsi alla Chiesa per essere accompagnati alla celebrazione del matrimonio. Questa circostanza di avvicinamento alla vita ecclesiale è unica e permette alla comunità cristiana di rigenerare se stessa, mettendosi in cammino con coppie di giovani-adulti che intendono orientare la propria vicenda di incontro, di conoscenza reciproca e di iniziale amore verso la celebrazione del sacramento con cui il «mistero grande» dell'unione di Cristo con la sua Chiesa sarà manifestato ed espresso nella loro stessa storia d'amore (cfr. *Ef* 5,31-33)».*

[*Beati*, n. 7]

8. Quando una coppia chiede di sposarsi e si rivolge ad un presbitero o a degli operatori pastorali in realtà è la comunità cristiana ad essere interpellata e ad accogliere tale richiesta. Per cui la comunità dovrebbe essere a co-

⁵ Cfr. «Memoria del Battesimo», dal *Rito del Matrimonio*, Roma 2008, n. 53, p. 39.

noscenza degli itinerari che vengono proposti in preparazione al matrimonio. Una buona comunicazione a riguardo, fatta di parole ma anche di segni-gesti, può avviare delle forme nuove di coinvolgimento della comunità.

9. Un aspetto va riscoperto e valorizzato: la coppia che domanda di poter celebrare le nozze non avanza semplicemente una richiesta, ma veicola anche un dono. Infatti la comunità cristiana in quella richiesta riceve un segno. È infatti invitata a riconoscersi Chiesa cercata e amata dal suo Signore, “promessa sposa dell’Agnello”, come dice l’Apocalisse (cfr. *Ap* 21,9). In questo senso è bene che la comunità venga non solo informata, ma anche aiutata ad assumere un atteggiamento di riconoscenza. La comunità si scopre arricchita della vocazione alla vita coniugale e familiare come anche destinataria del sacramento del matrimonio.

10. Molte esperienze a riguardo valorizzano l’eucaristia domenicale come momento particolarmente significativo per esprimere e attuare questo rapporto con la comunità che può concretizzarsi nella preghiera di intercessione, nell’informazione circa le tappe del cammino, in gesti-segni che indichino l’accompagnamento da parte della comunità. In ogni itinerario va curato il rapporto con le comunità parrocchiali coinvolte nella proposta: sia le parrocchie direttamente impegnate nella sua realizzazione sia le comunità di appartenenza o di riferimento.

11. La stessa scelta degli operatori per questo servizio – maturata nel Consiglio pastorale parrocchiale e, a livello di vicariato, nel Coordinamento pastorale vicariale – dovrebbe contemplare un riconoscimento comunitario. La consegna del “mandato” può essere un gesto che ne evidenzia la dimensione ecclesiale. La comunità poi, attraverso i propri presbiteri e gli organismi pastorali, si

prende a cuore la formazione di coloro che chiama a svolgere questo particolare servizio ecclesiale.

12. Questa dimensione di Chiesa si attua a livello parrocchiale o interparrocchiale, ma soprattutto a livello di unità pastorale e di vicariato, eventualmente anche di zona. Occorre essere attenti a sviluppare una efficace comunicazione tra singola comunità e questi altri luoghi e strutture di comunione. Un’adeguata informazione alle comunità parrocchiali coinvolte può ridare “senso di Chiesa” alle proposte formative in preparazione al matrimonio.

13. Si invitano i presbiteri e i Consigli pastorali parrocchiali, unitariamente ai Coordinamenti pastorali vicariali, a verificare il rapporto con le parrocchie e con il vicariato. È bene attivarsi per riconoscere nell’ambito del vicariato le proposte di itinerario in preparazione al matrimonio che corrispondono alle presenti indicazioni diocesane.

14. La prassi adottata dalla nostra Chiesa di Padova non prevede una vera e propria proposta diocesana di itinerari per fidanzati e per coppie che chiedono di sposarsi. Di recente l’Ufficio diocesano, considerando le non poche richieste che vengono presentate alle parrocchie da parte di coppie con reali difficoltà nell’organizzare tempi e modalità di partecipazione agli itinerari offerti, si è orientato a proporre, nella Casa di spiritualità diocesana “Villa Immacolata” di Torreglia, una serie di itinerari, coordinati dall’Ufficio diocesano con la collaborazione della direzione della Casa, per venire incontro alla disponibilità temporale delle coppie. Spetta all’Ufficio diocesano condurre questa iniziativa e valorizzare, nello stesso tempo, il legame con le comunità cristiane.

15. L’Ufficio diocesano di pastorale familiare svolge un servizio di coordinamento e di sostegno nell’attuazione

degli orientamenti diocesani e nella preparazione e formazione permanente degli operatori pastorali che accompagnano le coppie. A livello diocesano è organizzato un biennio di formazione in pastorale familiare che costituisce la via preferenziale per la formazione di base nell'accompagnamento delle coppie alla celebrazione del matrimonio.

V.

*Chiediamo a voi, fratelli e sorelle,
di camminare con noi⁶*

L'équipe di accompagnamento

«Ogni operatore pastorale – dal presbitero alla coppia di sposi, dal diacono permanente al/la religioso/a... – mentre offre il suo servizio di accompagnamento dei fidanzati verso la celebrazione delle nozze, sa di mettersi in cammino e di percorrere un itinerario formativo che lo mette esistenzialmente in gioco. Egli sa di camminare nella fede. Sa, cioè, di entrare in un'esperienza in cui, innanzitutto come discepolo dell'unico Signore e Maestro, potrà crescere [...]

Qualsiasi operatore che compia un percorso formativo con dei fidanzati, lasciandosi coinvolgere in una condivisione profonda di umanità e di fede, si trova poi arricchito – specialmente nella dimensione degli affetti – come persona aperta all'altro e alla comunità, ma anche e soprattutto come credente».

[*Beati*, n. 22]

16. La comunità cristiana nei riguardi dei fidanzati e delle coppie che chiedono di sposarsi si fa presente nel servizio di accompagnamento di cui resta "titolare". La

⁶ Cfr. «Interrogazioni prima del consenso (seconda formula)», in *Rito del Matrimonio*, Roma 2008, n. 69, p. 49.

scelta degli accompagnatori per questo cammino di fede è atto strettamente ecclesiale. Il servizio stesso nel suo svolgersi deve caratterizzarsi e alimentarsi di tale “senso ecclesiale”.

17. L’esperienza di fede, che gli accompagnatori condividono con le coppie a cui si affiancano, è resa possibile innanzitutto dall’azione formativa dello Spirito Santo. Condizione fondamentale per compiere questo servizio di accompagnamento è la consapevolezza che tutti sono e restano discepoli del Signore. L’accompagnamento in un cammino di fede è sempre rimettersi al suo seguito.

18. Per quanti sono chiamati a svolgere l’accompagnamento al matrimonio ne deriva un atteggiamento fondamentale da assumere e coltivare. Chi fa da accompagnatore in un itinerario di fede è nuovamente in cammino. Il suo coinvolgimento è tale da percepire il proprio compito come vera e propria esperienza autoformativa. Nel *Direttorio di Pastorale familiare* viene usata un’espressione significativa a questo riguardo: «*accompagnarsi alle coppie giovani*»⁷. Nel loro servizio, infatti, gli accompagnatori non si collocano all’esterno dell’esperienza formativa proposta alle coppie che si preparano al matrimonio, neppure si pongono dall’altra parte rispetto a tali destinatari, ma questa formazione dovrebbe diventare sempre più una condivisione tra fratelli e sorelle nella fede, pur nella diversità che li caratterizza, un cammino di vicendevole arricchimento.

19. L’esperienza finora maturata conduce a delle scelte necessarie. Nella dinamica di comunione che caratterizza la pastorale d’insieme, l’accompagnamento delle coppie che intendono sposarsi deve assumere una forma

adeguata: è finita l’epoca in cui per emergenza si poteva operare “in solitario”. Fa parte, dunque, degli aspetti oggi essenziali e necessari svolgere tale accompagnamento nella forma dell’*équipe*, composta da alcune coppie di sposi che, all’insegna della corresponsabilità e con rispetto delle specificità di ognuno, operano insieme con i presbiteri. In questo modo l’*équipe* mostra un volto e una rappresentazione di Chiesa che è realmente comunione, dove si integrano e si arricchiscono a vicenda ministeri diversi.

20. Questa scelta comporta una disponibilità effettiva, ma anche adeguata alle reali possibilità delle persone coinvolte, ad una formazione permanente dell’*équipe* nello svolgimento stesso del servizio di accompagnamento. Occorre superare la strategia dello spartirsi gli argomenti da trattare. Si tratta invece di fare proprio, con le dovute particolarità, lo stesso cammino che si condivide con i fidanzati e le coppie partecipanti. Questo comporta un aggiornamento delle metodologie e degli strumenti con cui ci si predispone e ci si prepara ai momenti di incontro. Apprendere l’arte di lavorare in *équipe* è decisivo. Gradualmente va acquisita una metodologia che fa forza sul confronto, sulla programmazione e sulla verifica in cui tutta l’*équipe* è coinvolta. È opportuno anche valutare la possibilità di una “supervisione” che può essere condotta da chi è esperto in esperienze formative pastorali.

21. Tutto questo va attuato non nella forma della straordinarietà e tanto meno del perfezionismo o dell’efficienzismo, bensì in uno stile di pastoralità e nella valorizzazione delle risorse reali date dalle persone. La formazione permanente degli accompagnatori non ha ragione d’essere se non a partire dalle persone coinvolte e dalla loro disponibilità e capacità di vicendevole interazione. A volte ci si sente inadeguati a svolgere tale servizio, perché si pensa di non possedere tutte le abilità necessa-

⁷ Cfr. *Direttorio di Pastorale familiare* n. 103, p.62.

rie. In realtà conta di più la disponibilità a interagire con i membri dell'equipe, dove ognuno può mettere in gioco ciò che lo caratterizza, nella consapevolezza che il contributo di tutti sopperisce a ciò che individualmente può risultare mancante.

VI.

*Illuminati dallo Spirito Santo
e accompagnati dalla comunità cristiana*⁸

I fidanzati e le coppie che chiedono il sacramento del matrimonio

«Quanti chiedono di sposarsi sono da considerare “adulti”, anche quando ci fossero motivi di riserva o di perplessità sul percorso di fede da loro compiuto. Sono adulti essenzialmente perché si apprestano ad una scelta di vita che nella fede consideriamo attuazione della loro propria e specifica vocazione. Gli accompagnatori dei fidanzati sanno di condividere con persone adulte il cammino di riscoperta e/o di crescita della fede e di incontro con la Chiesa, anche quando questo dovesse accadere dopo un periodo più o meno lungo di dimissioni nella frequentazione ecclesiale. Per questo gli accompagnatori saranno fratelli e sorelle di fede capaci di porsi al passo con quanti da fidanzati iniziano o ricominciano o continuano la loro esperienza di fede. È il modo più concreto di essere Chiesa: camminare insieme accompagnati dallo Spirito, colui che sta accanto, l'amico dello sposo, colui che infonde coraggio e forza nella fede, colui che comunica l'energia vitale dell'amore, colui che raccoglie in ricchezza condivisa le diversità di ciascuno».

[Beati, n. 23]

⁸ Cfr. «Interrogazioni prima del consenso (seconda formula)», in *Rito del Matrimonio*, Roma 2008, n. 69, p. 49.

22. L'itinerario a cui vengono introdotti i fidanzati e le coppie che chiedono il matrimonio si snoda come un graduale cammino di crescita della fede e di incontro con la Chiesa. Il punto di partenza è l'accoglienza di ogni coppia che intenda prepararsi alla celebrazione delle nozze. Qui inizia anche per l'équipe degli accompagnatori un ulteriore e nuovo percorso formativo in cui crescere insieme nella fede e in cui coinvolgersi ancor più nell'esperienza ecclesiale. Gli accompagnatori, durante questo cammino, aiuteranno ciascuna delle coppie accolte a sviluppare un atteggiamento di fondo e una dinamica di crescita all'insegna dell'autoformazione. È importante impostare il percorso verso la celebrazione del matrimonio in modo che ciascuna coppia diventi protagonista della propria crescita.

23. In questo modo, luogo di formazione originario diventa sempre più il vissuto di ciascuna coppia. Questo permette di far entrare nella proposta di formazione tutti gli aspetti di vita. La semplice somma degli incontri non basta a costituire un'esperienza formativa. Di conseguenza la valutazione del cammino fatto non può basarsi solo sul criterio della partecipazione quantitativa agli incontri. A ciascuna coppia spetta chiedersi: che cosa è avvenuto nella nostra vicenda di coppia, partecipando e condividendo questo cammino di preparazione al matrimonio? Che cosa siamo diventati, noi due insieme, nel confronto e nello scambio con le altre coppie, camminando anche nella fede?

24. Gli accompagnatori devono tener presente che si tratta di coppie di adulti in autoformazione. Saper accompagnare così non è immediato né scontato, in quanto comporta la valorizzazione di tutte le risorse di cui è portatrice ciascuna coppia.

25. Anche l'itinerario proposto dall'équipe accompagnatrice si deve caratterizzare dall'apporto di ogni cop-

pia che verrà sollecitata a coinvolgersi con la ricchezza del proprio vissuto d'amore. Il cammino formativo diventa, per così dire, "aperto" e non già deciso in partenza. Necessita, infatti, di integrarsi con la vicenda esistenziale delle coppie partecipanti.

26. Tutto questo non è semplicemente programmabile, ma costituisce il "nuovo" verso cui dovrebbe restare aperta la preparazione al matrimonio, che non è data solo dall'oggettività degli incontri programmati, bensì da tutto quello che in essi avviene per la presenza attiva delle coppie che vi partecipano. L'équipe accompagnatrice è chiamata a vivere in profondità tale esperienza arricchita dall'apporto originale di ciascuna storia d'amore. Si fa così esperienza di comunione nella Chiesa.

27. Dal punto di vista metodologico è bene privilegiare la forma-modalità del "laboratorio" piuttosto che quella della lezione frontale o del ciclo di conferenze. Si tratta di attivare un processo di cambiamento nelle proposte formative offerte nei vicariati e nelle parrocchie sia per quanto riguarda l'intento di fondo – l'autoformazione della coppia – sia per la metodologia. La forma "laboratorio" appare la più adeguata ad un accompagnamento che rispetti e valorizzi i particolari percorsi esistenziali di ciascuna coppia.

28. In questa prospettiva è maturata la convinzione che non sia opportuno selezionare le coppie che chiedono di sposarsi a partire dalla loro condizione esistenziale (ad esempio distinguendo in partenza i fidanzati dai conviventi) non per una rinuncia al necessario discernimento da operare di fronte alle scelte concrete di ciascuna coppia, ma per evitare una categorizzazione pregiudiziale, fatta prima di conoscere i vissuti delle coppie. È auspicabile che il cammino formativo offra opportunità e strumenti adeguati perché ogni coppia possa rileggere e comprendere più profondamente il proprio percorso di

vita e orientarlo ad un bene più grande da raggiungere e realizzare.

29. In questo senso l'equipe accompagnatrice è chiamata a sviluppare un'azione positiva di confronto e di incoraggiamento affinché ogni coppia sappia anche intravedere gli ulteriori passi da compiere nel proprio cammino di crescita. Anche dall'esperienza delle coppie che già convivono si possono attingere aspetti di vissuto su cui confrontarsi lungo il percorso formativo condiviso con i fidanzati.

VII.

*[...] amarci e sostenerci l'un l'altro
per tutti i giorni della nostra vita⁹*

Gli itinerari

«Nel contesto culturale odierno l'episcopato italiano segnala l'urgenza di un cambiamento pastorale in senso missionario, per cui “di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali”. Accompagnare i fidanzati comporta tale rinnovamento pastorale. Si tratta di condividere l'esperienza di persone – un uomo e una donna – che fanno della loro relazione affettiva un progetto di vita familiare; significa inoltre suscitare, in questa particolare condizione esistenziale, il terreno favorevole per “un rinnovato primo annuncio della fede”¹⁰ [...]

Si tratta di atteggiamenti e di criteri da assumere in modo concreto, attento cioè alle persone reali con cui ci si affianca e nel rispetto della loro vicenda di coppia così come è andata maturando. In questo stile di incontro e di dialogo gli accompagnatori cercheranno di fare dono della propria testimonianza di vita come “via privilegiata per l'evangelizzazione”¹¹».

[*Beati*, nn. 24. 25]

⁹ Cfr. «Interrogazioni prima del consenso (seconda formula)», in *Rito del Matrimonio*, Roma 2008, n. 72, p. 52.

¹⁰ Cfr. sopra n. 3a; anche: CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 6.

¹¹ Cfr. COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE L'ANNUNCIO E LA CATECHESI - CEI, *Questa è la nostra fede. Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo*, nn. 9. 20.

30. Ai fidanzati e alle coppie che chiedono alla comunità cristiana di sposarsi viene offerto un itinerario di formazione, costituito di alcune tappe, che prevede una crescita nell'esperienza di fede. È importante che questa crescita si sviluppi nell'intento di far incontrare le dinamiche della vita con la dimensione della fede e, dunque, di ricomporre insieme la vicenda amorosa della coppia e la sua apertura all'incontro con Dio, il cammino formativo della coppia e il suo avventurarsi alla sequela di Gesù, la condivisione della vita a due e la partecipazione alla vita ecclesiale.

31. L'itinerario è un cammino di fede che conduce alla celebrazione delle nozze. In esso le coppie attivano anche una progettazione del proprio futuro. Lo scopo del cammino è il bene della coppia e la fede è parte integrante di questo bene. Quando con la formula del nuovo rito ci si chiede vicendevolmente: «vuoi unire la tua vita alla mia?», lo si fa con lo sguardo aperto a intendere e comprendere tutti gli aspetti del vivere, anche quello decisivo della fede. Tutto il percorso formativo deve svilupparsi con questa caratterizzazione dell'inclusione reciproca e dell'integrazione tra vivere e credere. Questo permette anche di cogliere l'importanza della dimensione ecclesiale della vita di fede.

32. Questa impostazione comporta anche delle scelte a livello di contenuti. Nell'intento di mantenere vivo il rapporto tra vivere e credere, è opportuno che criterio fondamentale di scelta dei contenuti da offrire sia la dinamica dell'amore tra uomo e donna. Sono molte le possibilità. Importante è poter tracciare un cammino che declini insieme le dinamiche e i contenuti della vita e quelli della fede nella prospettiva dell'esperienza dell'amore.

33. Per quanto concerne i contenuti si possono tracciare tre linee entro cui fare delle scelte adeguate, considerate le effettive possibilità e risorse:

- un filone sacramentale, che attinge i contenuti dal nuovo rito del matrimonio, valorizzandone i gesti e le parole;
- un filone ispirato alla Parola di Dio, che si incarna nella vicenda d'amore vissuta dalle coppie, attingendo al lezionario arricchito del nuovo rito;
- un filone più incline a valorizzare il vissuto relazionale della coppia e potrebbe essere ispirato all'espressione densissima della Bibbia: «e i due diventeranno in una carne sola» (cfr. Mc 10,8).

34. Nel *Lezionario del Rito del Matrimonio* sono indicate delle aree tematiche in cui distribuire le 82 pericopi bibliche proposte per la Liturgia della Parola: *Amore sponsale e carità del Padre, Il Matrimonio nel mistero di Cristo e della Chiesa, Spirito Santo e Matrimonio, Matrimonio e alleanza, Famiglia chiesa domestica, Matrimonio e vita cristiana, Matrimonio e vocazione, Valore della persona nel Matrimonio, Matrimonio e testimonianza-missione, Amore gratuito e capace di perdono*¹². Queste aree tematiche offrono dei contenuti di ispirazione biblica a cui riferirsi negli itinerari in preparazione alla celebrazione del matrimonio.

35. È anche possibile elaborare maggiormente i percorsi valorizzando i tempi dell'anno liturgico.

36. La possibilità di vari approcci non deve far dimenticare che determinante nella strutturazione e configurazione degli itinerari, è il vissuto delle comunità cristiane coinvolte con le loro particolari accentuazioni e la concreta presenza dell'équipe di accompagnatori con tutto ciò che la caratterizza.

¹² Cfr. «Presentazione», in *Rito del Matrimonio. Lezionario*, Roma 2008, pp. 14-16.

37. Le diverse impostazioni di cammino dovrebbero essere proposte anche per favorire le coppie che vi partecipano, non solo dando loro la possibilità – ad esempio in contesto vicariale con più opportunità nello stesso periodo – di scegliere il percorso che più corrisponde ai loro reali bisogni, ma soprattutto misurandosi realmente con le coppie che entrano nel cammino di preparazione al sacramento nuziale, secondo quanto è già stato indicato in questa nota pastorale.

38. Negli ultimi anni, in diocesi, si è rafforzata l'esigenza di coordinare sempre più a livello vicariale le proposte dei cammini formativi in preparazione al matrimonio. Questo coordinamento non è da intendersi come un'ulteriore struttura da gestire, ma come luogo e momento indispensabile in pastorale per attivare efficacemente le risorse disponibili e per migliorare l'offerta di un servizio ecclesiale così prezioso oggi. È opportuno, inoltre, attivare in ciascun vicariato almeno due momenti annuali – uno di programmazione e uno di verifica – secondo le esigenze e le disponibilità locali.

39. Per organizzare questa azione coordinatrice, occorre far capo al Coordinamento pastorale vicariale. Nel recente “strumento per un cammino” – *Per una chiesa che cammina in comunione sinodale* – consegnato alla diocesi il 31 gennaio 2009, dopo l'approvazione da parte degli organismi diocesani di comunione, si chiarisce che «*il vicariato, nel suo compito di realizzare operativamente la comunione e la sinodalità, interviene come aiuto alla parrocchia attraverso una sussidiarietà orizzontale e vicariale*» (cfr. n. 2.1). Questo vale in particolare per l'accompagnamento delle coppie che chiedono di celebrare il sacramento del matrimonio.

VIII.

***Ricevete la Parola di Dio.
Risuoni nella vostra casa, riscaldi il vostro cuore,
sia luce ai vostri passi¹³***

Conclusione: un cammino che continua...

«Prima ancora di una proposta da avanzare e di un itinerario di fede da offrire, seppure necessari pastoralmente, la comunità cristiana è chiamata a manifestare la sua cordiale disponibilità ad accogliere gli inizi di una nuova attuazione del «mistero grande», ad incontrare con simpatia evangelica chi sta semplicemente movendo – seppure tra incertezze ed esitazioni – i primi passi sulla strada verso l'amore coniugale [...] Una coppia che chiede il matrimonio è innanzitutto una iniziale e piccola comunità d'amore da incontrare e con cui mettersi in gioco per avviare così un altro cammino di ulteriore ricerca e riscoperta della “vocazione all'amore coniugale”».

[Beati, n. 10]

40. Il rito del Matrimonio nella celebrazione della Parola si ispira al racconto evangelico del cammino dei due discepoli i quali, la sera di Pasqua, rientrano da Gerusa-

¹³ Cfr. «Consegna della Bibbia», in *Rito del Matrimonio*, Roma 2008, n. 142, p. 100.

lemme al loro villaggio di Emmaus (cfr. *Lc* 24,13-35). Si tratta di un percorso che avrebbe potuto concludersi immediatamente con il ritiro dei due dalla scena. Invece il loro incontro con il Risorto, lungo la strada, apre di nuovo il cammino. I due discepoli prendono la via del ritorno e vanno ad incontrare gli altri discepoli, ritrovando il senso della loro adesione a Cristo che avevano perduto. Questa scena biblica è paradigmatica di quanto una comunità cristiana è chiamata oggi a vivere nell'accompagnare le coppie che chiedono il sacramento del matrimonio.

41. La preparazione al matrimonio non dovrebbe essere un percorso isolato, ma tappa di un cammino di educazione all'affettività che parte dall'adolescenza. È importante maturare una nuova mentalità: l'itinerario di preparazione alle nozze non va collocato esclusivamente nell'immediata vicinanza alla celebrazione sacramentale.

42. L'autoformazione permanente della coppia necessita di essere alimentata anche dopo la celebrazione nuziale. Per permettere la continuità del cammino avviato prima del matrimonio, oltre alle esperienze di gruppo, sono da valorizzare circostanze, esperienze ed eventi della vita di una comunità cristiana (ad esempio: iniziazione cristiana dei figli, catechesi familiari, "domeniche esemplari", percorsi formativi nelle famiglie, weekend di formazione ...).

Indice

Presentazione	3
I. Introduzione: la preparazione al matrimonio come priorità pastorale	5
II. Il cammino della Chiesa di Padova nel contesto delle diocesi del Triveneto	7
III. Una pastorale che si ispira alla parabola del seminatore	9
IV. La comunità cristiana	11
V. L'équipe di accompagnamento	14
VI. I fidanzati e le coppie che chiedono il sacramento del matrimonio	17
VII. Gli itinerari	21
VIII. Conclusione: un cammino che continua...	25

In copertina:
elaborazione grafica dal dipinto *Il bacio* di Gustav Klimt (1907).

Settembre 2009

stampato su carta ecologica
con inchiostri formulati su base vegetale senza distillati di petrolio